

“Resistere al populismo”

di Conferenza episcopale tedesca

in “www.dbk.de” del 25 giugno 2019 (traduzione: www.finesettimana.org)

È stato pubblicato uno strumento di lavoro per affrontare a livello ecclesiale le tendenze populiste di destra.

Con il titolo *Resistere al populismo*, la Conferenza episcopale tedesca (dbk) ha pubblicato oggi (25 giugno 2019) a Berlino uno strumento di lavoro per affrontare a livello ecclesiale le tendenze populiste di destra. Il documento, nato come testo di esperti con la collaborazione della Commissione migrazioni e della Commissione pastorale della dbk, oltre che della Commissione tedesca giustizia e pace, è stato presentato dai rispettivi presidenti di commissione, l'arcivescovo Stefan Hesse, il vescovo Franz-Josef Bode e il vescovo Stephan Ackermann.

Nell'introduzione allo strumento di lavoro, i tre vescovi hanno descritto le attuali tendenze populiste di destra come sfida per la Chiesa e la società: “Il populismo che ci sfida mostra quotidianamente il suo volto minaccioso, perché spinge ad una visione semplicistica (tutto è bianco o nero) e meschina, sia nella società che nella Chiesa. In realtà il mondo diventa sempre più complesso, ed è innegabile che tale complessità vada al di là delle capacità di alcune persone. Ma il populismo promette risposte semplici”. Con decisione i vescovi rifiutano qualsiasi tentativo di strumentalizzare il cristianesimo a scopi populistici: “Siamo convinti che la nostra fede e la nostra tradizione cattolica come Chiesa universale siano in contrasto con i caratteri specifici del populismo. Pensiamo alla assoluta uguaglianza di tutti gli esseri umani come creature di Dio. Pensiamo al comandamento fondamentale dell'amore del prossimo che è rivolto anche a chi è forse più lontano da noi, che però per il suo stato di necessità diventa per noi il prossimo”.

Secondo la valutazione dei vescovi i movimenti populistici si accompagnano generalmente alla paura del declino sociale. A questo riguardo, per la Chiesa determinante è la dimensione della speranza: “La nostra fede è per la fiducia in un Dio che non diffonde paura e spavento, ma ferma speranza: quella ferma speranza per cui nella soluzione dei problemi del nostro tempo non deve diffondersi alcuna ossessione basata sulle paure”. Compito della pastorale è rivolgersi anche a quelle persone che simpatizzano con le tendenze populiste: “Il nostro impegno sta nell'entrare in dialogo con tutti, anche con coloro che hanno una concezione totalmente diversa”.

L'arcivescovo Stefan Hesse (Amburgo) ha ricordato in occasione della presentazione dello strumento di lavoro le vittime dell'odio e dell'emarginazione: “Come presidente della Commissione delle migrazioni e incaricato speciale per i problemi dei rifugiati, negli anni scorsi ho constatato ripetutamente che le tendenze populiste di destra non sono un fenomeno puramente astratto. Vengono invece percepite come una minaccia molto concreta: dalle persone che sono fuggite da situazioni di violenza e che cercano qui difesa, e dai volontari che si impegnano accanto ai rifugiati sostenendoli in ogni modo. Da qualche parte viene favorito un clima di ostilità che impedisce le relazioni umane e avvelena i rapporti sociali”. In questa difficile situazione le comunità ecclesiali e le iniziative ecclesiali di base si aspettano che i vescovi “diano loro sostegno dal punto di vista spirituale e argomentativo”.

Il presidente della Commissione pastorale, vescovo Franz-Josef Bode (Osnabrück) ha affermato che “all'interno della Chiesa c'è bisogno di dialogo e di chiarimenti”. “Infatti ci sono anche coloro che alimentano paure in comunità e gruppi ecclesiali e che amplificano il rifiuto degli stranieri e di ciò che è straniero. Ci sono anche coloro che strumentalizzano la preoccupazione della perdita di una identità cristiana soprattutto per attivarsi contro i musulmani e contro le persone che hanno visioni

diverse o contro immagini moderne di famiglia e cambiamenti di ruoli nella società o contro gli omosessuali e le persone con identità sessuali diverse”. Questo rappresenta una sfida per la pastorale. Al contempo gli esempi documentati nello strumento di lavoro devono stimolare ad “agire contro le opinioni populiste e il clima populista nella società e nella Chiesa”.

Il vescovo Stefan Ackermann (Treviri), presidente della Commissione tedesca giustizia e pace, ha descritto il contributo della Chiesa a favore dei diritti umani come elemento centrale per la giustizia e la pace. Il carattere universale dei diritti umani viene messo in discussione negli ambienti populistici di destra e i diritti umani vengono liquidati “come inaccettabile limitazione della sovranità popolare”. “Il rispetto della dignità della persona umana può essere assicurato solo in una comunità democratica – così come anche la nostra moderna democrazia è pensabile solo in una comunità orientata al rispetto della dignità di ogni singola persona”. “Rafforzare i diritti umani e così rendere visibile il reale pluralismo della comunità significa vivere la democrazia”.

L'elaborazione dello strumento di lavoro è stata effettuata da un gruppo di esperti sotto la direzione del Prof. Dr. Andreas Lob-Hüdepohl (Istituto superiore cattolico per assistenza sociale, Berlino). Il documento offre indicazioni per discussioni e attività, trasmette argomenti e informazioni di base e presenta a titolo di esempio iniziative ecclesiali e suggerimenti pastorali. Il confronto con le tendenze populiste di destra dal punto di vista dei contenuti si fonda su sei elementi tematici: (1) Quale popolo? Approcci a fenomeni del populismo, (2) strategie e contenuti di movimenti populistici di destra, (3) fuga e asilo, (4) islam e ostilità all'islam, (5) immagini di famiglia, immagini di donna, rapporti di genere, (6) identità e patria.

(...).